

# Incontro con **OMAR RIBEIRO-CARAZZA**, discendente di emigrati italiani, venuto dal Brasile per conoscere la terra dei suoi avi – Luglio 2008

*a cura di Lucia Beltrame Menini*



**Lucia Beltrame Menini  
incontra Omar Ribeiro-Carazza.**

**LUCIA** = (Omar, alloggiato in albergo a Verona, è venuto a casa mia, insieme alla moglie Cecilia, per incontrarmi.)

*Cari Cecilia e Omar, bene arrivati a Verona...*

**OMAR** = Ah, sono contento perché questo è il viaggio della mia vita; così siamo in partenza per San Pietro di Morubio, terra d'origine dei miei avi.

**LUCIA** = *Certo: a San Pietro ci andiamo insieme. Intanto io vorrei, in attesa di questo piccolo tragitto, che tu mi parlassi del tuo capostipite di famiglia...*

**OMAR** = Quando il mio antenato che si chiamava Giuseppe Carazza è uscito d'Italia nel 1894 con sua moglie Giarola Istella, è andato in Brasile, a São João del-Rei, una piccola città nello stato del Minas Gerais. Lui era lavoratore di azienda; era un contadino; piantava verdure. L'italiano in São João del-Rei, riceveva un piccolo pezzo di terra per piantare; era sempre verdura di foglia, non patate; in Brasile si dice *cove*, piantava pomodoro, piantava insalata; il mio bisnonno faceva 8 chilometri per vendere tutto quello che produceva.

Mia nonna Maria Carazza, quando ero bambino, aveva sempre detto a me, Omar Ribeiro: – *Io sono da Verona, io sono da Verona, la mia Verona.* – Ma quando io sono cresciuto ho fatto la ricerca: il nome Verona, dove è Verona? Insomma mi è venuta la curiosità. Quando sono diventato adulto, sono andato all'anagrafe per vedere tutto: certificato di nascita, quando il mio bisnonno è morto, a São João del-Rei, e ho incontrato un certificato di Carazza Giuseppe quando è morto, e nel certificato è scritto: San Pietro di Morubio.

Viveva in una casa di muratore, costruita da Giuseppe, costruita da lui e tutta la famiglia abitava insieme, tutti i figli; Giuseppe e Stella avevano 9 figli: 7 maschi e 2 femmine; una femmina era mia nonna Maria, e l'altra Exsedes, ma quando ho fatto una ricerca, ho trovato Prassede: mi diceva che era una santa d'Italia.

Dei maschi, il primo che è nato in Italia, è nato a Cerea, si chiamava Giovanni Battista; dopo Pietro, che è nato anche lui a Cerea; dopo ancora Virgilio, nato quando Stella era da 45 giorni a san Joan do Re; ha fatto tutta la emigrazione incinta, da Genova fino a São João del-Rei. Stella, tutto il viaggio incinta; ha attraversato il mare tutto i suoi giorni di vapore, incinta. Io penso che sia stato molto difficile per lei. Quando incontro qualcuno che conosceva Stella, diceva che Stella era una persona molto energica; era Stella che comandava tutta la famiglia, autoritaria, sì.

Abbiamo detto Giovanni, Virgilio, Severo (durante la prima guerra mondiale è tornato in Italia per difendere l'Italia). Io ho un diploma: ha partecipato nella battaglia del Piave; ha finito la battaglia del Piave; nel mio libro c'è un diploma di questo. Dopo Severo è nato Palmiro; dopo Palmiro, Prassede, dopo la mia nonna Maria. Mia nonna è nata nel 1902; dopo Maria, sono nati altri due figli: Luigi e Giuseppe, che molti lo chiamavano zio Bepi, ma di lui non ho mai trovato il certificato di anagrafe.

**LUCIA** = *Adesso andiamo a San Pietro di Morubio; abbiamo un viaggio di mezz'ora; è il primo viaggio che fai per conoscere le tue origini... È difficile, penso sia una grande emozione; la prima cosa che facciamo, andiamo in via Stradone...*

**OMAR** = Sì, sì, io penso che lì era nata la mia famiglia; quando ho visto il certificato di anagrafe, San Pietro di Morubio, sempre pensavo come sarà questo San Pietro di Morubio; come sarà? Un giorno ho scritto una carta al Sindaco di San Pietro di Morubio, chiedendo



qualcosa, una foto, qualcosa, per vedere come era San Pietro di Morubio; due figlie hanno conosciuto San Pietro di Morubio: Flavia e Cecilia, loro erano già venute prima di me e conoscono San Pietro di Morubio, ma io, no.

Dopo, no so se posso parlare, dopo aver visto San Pietro di Morubio.

Un tè, *quattro ciàcoe*, un fiore... con Omar e Cecilia, nella mia casa di via delle Pietre, a Verona.

## **A San Pietro di Morubio, in Villa Verità, avviene l'incontro con il sindaco, Giorgio Malaspina.**

**MALASPINA** = ... Qui noi, a Villa Verità, siamo in maniera provvisoria perché la sede municipale vera e propria è da restaurare e la stiamo ultimando ed è la villa, appena entrati in paese; quella è la sede municipale, in restauro. Ormai siamo alla fine, sono già due anni.

La Croce [quella delle missioni dei padri Passionisti del 1951, fatta da Ermenegildo Guerra e Giuseppe Beltrame] è stata tolta; è già stata portata al restauro; recuperiamo i chiodi; abbiamo già ordinato il legno uguale perché era a passi estremi. La posizioneremo non più lì; andiamo ad acquistare il terreno del vigneto dei Frizzi. Siccome ci serve per allargare via Larga, all'imbocco, alloggeremo anche un parcheggio con un piccolo giardino. oi qui siamo ospiti dell'Unione dei Comuni Destra Adige; il nostro Comune è molto piccolo, abbiamo superato i 2.900 abitanti, più che i nati sono gli immigrati; penso che l'anno prossimo saremo a quota 3.000. Vantaggi particolari, no; nel senso che ogni mille è comunque un traguardo. Essendo un piccolo Comune, ci siamo messi assieme, altri tre piccoli Comuni: Angiari, Roverchiara e Isola Rizza, abbiamo formato una unione con la quale gestiamo assieme dei servizi: la Polizia locale, l'Assistenza Sociale, poi abbiamo l'Ufficio Tecnico; quindi questi quattro Comuni si sono messi insieme; questa quindi è la sede dell'unione dei Comuni per fare meglio alcuni servizi.

Allora, adesso, loro, con i nostri uffici, ci hanno ospitati. Quando abbiamo messo a posto questo palazzo, Villa Verità, che è sempre del Comune di San Pietro di Morubio; siamo ricchi di edifici, perché abbiamo Villa Gobetti, Villa Verità, Villa Guerra, Palazzo dello Stile a Bonavicina; sono tutti fabbricati del Comune che, un po' alla volta, grazie ai contributi regionali e statali, abbiamo messo a posto. Quando che gli uffici dell'Unione dei Comuni hanno subito dei lavori di restauro, loro sono venuti da noi, ospiti, adesso loro ci restituiscono il favore. Però speriamo per il 2009 di passare nella nostra sede ufficiale. Qui ci stiamo, ma siamo stretti.

Per cui il Comune. diciamo, è di 3.000 abitanti, l'economia è ancora agricola e artigianale. Teniamo conto che c'è il tabacco – fin che tengono i contributi, gli incentivi dell'Unione Europea, il tabacco è ancora la cultura più importante. – Poi ci sono i cereali; in questo periodo hanno avuto un ulteriore consolidamento. Le nostre campagne non sono come le vostre del Brasile, vero, sono delle grandi estensioni enormi; poi abbiamo l'economia artigianale, molte botteghe artigianali con il mobile d'arte; alcune hanno chiuso perché il mobile ha avuto un po' di difficoltà, però è una zona anche tipica, dove ci sono anche alcune aziende grandi che fanno dei prodotti di qualità.

**OMAR** = Io sono veterinario; sono stato in una buona parte del mondo; una volta sono stato a due ore da Verona, in Austria. È la prima volta che vengo in Italia, la prima volta, non posso lasciare di stare qui.

**LUCIA** = ... *Però ha mandato in avanguardia le due figlie (ne ha tre). Han fatto le foto qui, in gennaio, a Natale, a San Pietro di Morubio. Sono state qui durante le festività natalizie; non solo, ma hanno fatto provvista di acqua della Braca da portare come souvenir al loro papà Omar.*

**MALASPINA** = Da quando sono sindaco ho celebrato dei matrimoni tra gente di Bonavicina di San Pietro di Morubio con ragazze brasiliane. Diciamo che ci sono molti italiani, soprattutto Veneti che vanno verso il Brasile; poi nascono delle simpatie, delle amicizie: il figlio di Gianfranco e poi quello di Pagliarini, che aggiustava le lavatrici, hanno sposato ragazze brasiliane e adesso sono residenti a Bonavicina. Non hanno origini italiane, ma poi con pazienza acquisteranno la loro cittadinanza; quindi c'è una rappresentanza brasiliana; oltretutto poi, nell'impresa edile di Vittorio Castellani, per esempio, ci sono alcuni ragazzi brasiliani che fanno i muratori; c'è uno scambio... Questa impresa edile che ha molti ragazzi che fanno i muratori brasiliani; non so dirti da quale parte del Brasile.

**OMAR** = Mamma mia, sono tanto emozionato; ho conosciuto Ilaria: Ilaria è stata a Salvador Bahia; da Belo Horizonte, più di mille chilometri, 1.300 chilometri; a Manaus 4.000 chilometri, soltanto in aereo, perché con la macchina, tre giorni.

**LUCIA** = Il nostro don Vincenzo era a João Pessoa [è al mare, sulla costa, Paraíba, la capitale]; ora non più perché l'hanno spostato in Amazzonia.



Omar Ribeiro-Carazza incontra il sindaco Giorgio Malaspina e Vincenzo Tanzi, in Villa Verità.



**MALASPINA** = Stasera siete ospiti di una festa che c'è a Bonavicina, speriamo che il tempo regga e c'è una mostra fotografica di Bonavicina, fatta dal ragioniere dell'Unione dei Comuni.

(Rivolto a persone sopraggiunte) Questo è un Cittadino brasiliano con origini di San Pietro di Morubio; quindi è venuto a vedere dove è nato suo bisnonno. Sono parecchi i cittadini che sono partiti da qua, quando i tempi non erano felici e hanno cercato fortuna. Ci sono alcune foto dell'Azienda Mercati; ci saranno stati 60, 70 operai; aziende agricole di tabacco che avevano moltissima manodopera, ma adesso con la tecnologia, con tre trattori...

Comunque, ecco, a parte l'agricoltura e l'artigianato, voi siete venuti da Verona sulla Transpolesana 434; quella è una superstrada che ha cambiato un po' il volto dei Comuni che vi si affacciano perché ormai sulla Transpolesana nascono tante industrie. Questa sta diventando un'arteria di collegamento molto importante e attorno alle vie di comunicazione; per il nostro sviluppo, vediamo che ci sono molte aziende che si sono insediate lungo la superstrada. Noi abbiamo il capoluogo San Pietro di Morubio, la frazione Bonavicina e, nel territorio di Bonavicina, c'è anche una ulteriore località: Borgo, che non è una frazione, però è una località con la sua parrocchia, con il suo parroco; quindi abbiamo un piccolo Comune con tre parroci. Siamo super fortunati. Nel nostro piccolo però abbiamo tutto: abbiamo anche un sito, se è un po' pratico di internet, poi le diamo l'indirizzo, in maniera tale che...

**OMAR** = Farò ricerca molte, molte volte...

**MALASPINA** = Abbiamo cercato di mantenere in questi anni tutti i servizi essenziali: quindi le scuole materne, le scuole dell'obbligo; diciamo che è un Comune, all'interno del quale una famiglia può avere tutto quello che serve per quanto riguarda soprattutto i propri figli. Poi, avendo la Transpolesana vicino, è vero che abbiamo anche molti immigrati dal Marocco e tanti Romeni anche che per lavoro; trovano casa e trovano lavoro; ma ci sono anche tante persone italiane che dai Comuni limitrofi vengono ad abitare qua; comprano il lotto, comprano l'appartamento; è ancora un Comune che ha la possibilità di offrire prezzi rispetto agli altri ancora un po' convenienti. Quando una famiglia decide di farsi una casa, guarda anche...

Perché ormai con la Transpolesana non sono più i dieci chilometri che fanno la differenza, la gente si sposta con molta facilità.

Cerchiamo anche di avere molte attività, con il tempo libero: per esempio questa sera, e da venerdì c'è questa festa che si chiama de *I tre Campanili*: è una festa nata pochi anni fa; la sagra di Bonavicina, poi, sarebbe quella di ottobre; qui da noi c'è la fiera di San Gaetano, che ricorre l'ultima domenica di agosto e poi, c'è, a metà luglio, la festa de I tre Campanili, che è nata proprio per cercare di unire soprattutto capoluogo e frazione. C'è sempre stata tra i due un po' di competizione...

**OMAR** = E per questo prima, Malavicina...

**MALASPINA** = Per cui c'è una Pro Loco che si sta dando molto da fare in tutta una serie di attività per cui...

Stasera poi c'è anche la musica latino-americana, mentre domani sera c'è una commedia. Quindi per tutta l'estate si cerca di animare e di fare delle iniziative per far sì che la gente esca di casa e poi un po' per socializzare. Poi, nel nostro piccolo, abbiamo anche delle cose carine; abbiamo la *Morarona* in Terradura; l'Orto Botanico, molto, molto bello; un privato che ha la passione di raccogliere piante da tutto il mondo. Lui ha riproposto un clima tropicale, ha fatto una serra; sono 14 mila metri quadrati, qui a San Pietro di Morubio, mentre a Bonavicina c'è una fattoria didattica, c'è l'agriturismo, la Vecchia Fattoria, dove si fa l'attività soprattutto rivolta ai bambini, dove loro hanno la possibilità di stare a contatto con la natura: quindi con gli animali domestici... mentre una volta la famiglia aveva il suo pollaio, con le sue galline, molti avevano anche il maiale, adesso in pratica le galline sono solo al supermercato. Allora in questa fattoria didattica c'è la possibilità di andare alla riscoperta

degli animali, soprattutto quelli di campagna ed anche di alcuni mestieri di una volta: i bambini possono vedere come si fa il pane, come impagliavano le sedie una volta, gli antichi mestieri, e piccole realtà che coinvolgono San Pietro di Morubio e Bonavicina.

**OMAR** = Mio bisnonno abitava dove c'era la famiglia Carazza...

**LUCIA** = *Dove ora abitano i Cauci e lì vicino c'è la Alma Carazza, in via Stradone.*

**MALASPINA** = Allora diciamo alla Alma che siamo qua in Municipio, se vuole raggiungerci...

**OMAR** = Mio bisnonno prima abitava a San Pietro di Morubio, dopo a Cerea, a Cerea per il suo matrimonio con Giarola Stella. I miei bisnonni, tutti e due italiani, Giuseppe e Stella. Mia nonna Maria è nata in Brasile; c'è tutta la colonia italiana, per questo parliamo italiano.

**MALASPINA** = Perché a Belo Horizonte, molti italiani?

**OMAR** = A Belo Horizonte c'è montagna e quando si arriva a Belo Horizonte si arriva in alta montagna; da lassù si vede tutta la pianura e così hanno detto: Bello Orizzonte! Però il mio bisnonno, quando è arrivato in Brasile, è stato a São João del-Rei, dove c'è una piccola colonia italiana. Gli zii di Stella, i Giarola, uno è stato il capostipite della colonia. Sì, perché quando si arriva in Brasile c'è sempre una persona, un capo. Luigi Giarola di Stella era il capo. Dopo la famiglia è cresciuta molto. Di Giuseppe e Stella ci sono 736 discendenti. Sappiamo che un figlio è morto in Italia, prima di arrivare in Brasile. Mia nonna Maria ha avuto 20 figli. Il figlio di Giuseppe Carazza, Severo, è venuto in Italia nel 1918, volontario, per difendere l'Italia; è stato ferito nella battaglia del Piave; aveva 19 anni. Quando Giuseppe e Stella l'hanno saputo, Severo era già giunto in Italia e Giuseppe e Stella erano disperati. Dopo è tornato in Brasile, sì, è tornato, ma prima era rimasto ferito.

**LUCIA** = *La suoneria del cellulare di Omar Ribeiro-Carazza, quando suona, è "Fratelli d'Italia. Quando fanno le feste, la tovaglia è bianca, rossa e verde, così pure la salvietta o tovagliolo è bianca, rossa e verde.*

**OMAR** = Quando ci sono i campionati del mondo, la bandiera è verde, bianco, rosso. Perché la bandiera del Brasile è verde e giallo, ma noi verde, bianco e rosso: è rimasto nel cuore l'Italia. Questo e di noi soli, ma anche altri adesso cambiano.

Mio nonno Giuseppe era taciturno, triste; era un uomo molto triste; con la testa bassa, pensando molto, sempre zitto, taciturno. Sempre mi diceva che una volta aveva un interprete, perché nessuno lo capiva, perché parlava in dialetto.

Quando Lucia mi ha dato il libro "*La me tera, la me gente*" non riuscivo a parlare con lei. Ah, lei parlava dialetto della Bassa Veronese.



**Omar Ribeiro-Carazza e la moglie Cecilia incontrano la famiglia Carazza di via Stradone, a San Pietro di Morubio.**